

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). • Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

Nel testo: **Per gli italiani caduti in Gancia**, poesia, di **Romualdo PANTINI**. — **L'ora della Rumenia: Latini e tedeschi**, di **Vico MANTEGAZZA**. — **La sopravvivenza, moralità** di **Giulio CAPRIN**. — Corriere di *Spectator*. — **Rogo d'amore**, di **Giuseppe Lipparini**. — Necrologio.

Antinevrotico
De Giovanni
tonico sostitutivo del sistema nervoso

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Le **Caricature** di *Biagio*
si trovano in quarta pagina della coperta

Nobilissimi. Con che passione è resa la bellezza del Trentino, con che ardore si cerca di far capire il suo fascino! Quando Neera descrive la città latina in cui i soldati tedeschi passeggiavano da padroni, e i recessi fra i monti ove le case sono ospitali e i boschi odorosi ed omogenei, «e acque limpide», «e laghi immensi», dissimine nei laghi, ella ha pagine di poesia in cui l'ardore amoroso si adagia come in un giaciglio. E, sì, la terra amata nella sua bellezza e nel suo dolore; ma è soprattutto la terra in cui l'ultima gioia della vita prossima a sfiorire vuole le gioie che lungamente le furono negate perché l'uomo degno non era ancora comparso... L'Unica è ardente, ma casta; brucia nel fuoco dei sogni, ma non si consuma; è alta, ma non estrema, è inquieta. D'altra parte, egli non è uno dei soliti: «Per me non vi ha bellezza senza anima. È il contrasto continuo che ho coi miei amici; essi concretano nella donna una visione esclusiva, una perfezione assoluta, una "mipugna". Pure verrà giorno in cui, essendosi accumulate intorno a lui le rovine, egli chiederà all'amato anche la gioia del possesso. A poco a poco ella si spoglierà delle sue forme perfette, e tu passerai, e la bellezza è vicina a sfiorire. Ma in realtà ella non cede perché pensa con terrore al disinganno che l'attenderà tra poco, quando non sarà più bella. Pensa ad essere di lui una volta, poi a vederla morire, quando l'amante finalmente la serra anelante al petto e mormora: «Mia...», le sue labbra spacciate mormorano «in uno spasmo di

S'io fusse un chimico, direi che la fusione fra i due elementi non è avvenuta, perché uno di essi aveva rotto il suo legame con l'altro. Il senso di senso non si fonde pienamente con quello di patria, perché questo ultimo relativamente soverchia; invece di una combinazione, si ha un'aggiunta, come un esempio. L'Unica pensa ad essere almeno una volta di qui e poi morire: è Liba l'ebbrezza insieme all'amato, mescolando spinto il suo furore al suo spavento, e il suo spavento non può. Sì, anche questo pensava in una ripresa violenta dell'istinto: ma dopo, morire! ». È bellissimo. Quel «mescolando spinto il suo furore al suo spavento» è ardente vela d'oro l'impeto sessuale dell'istinto, è senz'altro stupendo, è grande poesia. Ma all'amore di senso si accosta ora l'amore di patria, e il suo ardore si fonde con quello dei giorni in cui era stata a Trento con lui e accanto a lui. «Composta nelle pure linee del ricordo non sarebbe mai indimenticabile, e non sarebbe mai stata l'ultima, era soltanto

Questa contraddizione è deliziosa, perché femminile in modo squisito. Finalmente il suo corpo è il stesso bosco di Erendo dove egli le aveva dato il primo bacio, ella è di lui. La mattina dopo, sulla soglia della sua camera, ella è trovata morta. Questa morte ha il solo torto di essere un po' troppo presto. La prima, Neera ci ha fatto sapere che l'Uccisa è malata di cuore e che i medici le hanno sconsigliato le forti emozioni. Questo avvertimento non era sufficiente. Per questo, per Neera, volendo giustificare, non abbia bene intesa tutta la bellezza di quella morte. Noi non vogliamo che l'Uccisa muora per un volere di Dio, ma per un suo. E se doveva morire, Muore perché era logico, fatale ch'ella morisse. Muore come muore Isotta. Muore perché essendo ormai il rogo d'amore giunto alla più vivace, alla più ardente, alla più alta, la metafora diventa naturalmente realtà: l'amore si conclude logicamente nella morte.

Bisogna leggere questa seconda storia della Incompiuta, c'è un'anima di donna che può prendere il posto, giusta-

N. 2216. (BOLA). 1 A♂7, T A♂4; 2 CxH4 ecc.
N. 2217. (ADAMSON).
 1 Ta♂, R x♂4; 2 C♂♂ ecc.
 1, R x♂5; 2 C♂7 ecc.
 1, R x♂6; 2 A♂♂ ecc.

Solutori: Siga, Giuseppina Pelicci (2208), Italia
 Berini (2212), Bernardo Scalini, Felice Spina, Felice
 Ghiringhella, Bettino Capa, E. degli Scacchi, Ulisse
 Miragoli, Ennio Aro, Fabio Speri, Felice Fabroni
 (2209-13), Ettore Della Torre (2209), Vittorio Ce-
 saraldi, Adelino Zanaboni, R. A. Trebbi (2214),
 Clab Quintino di Cavazzere (2214), Alberto So-
 ranni, Giacinto Trombina (2207-15-16), Eligio Fa-
 varo, Temistocle Farina, Paolo Maggio, Bonas So-
 cietà.

Uscite in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI CUORE** recenti o cronici? Volate calma perenne dell'organismo? Domandate **opuscolografici** allo Stabilimento Farmaceutico **INSELVINI & C.**, via S. Barnaba, 12, **MILANO**.

Spiegazione della bizzarria del N. 43:
D'OTT ORE

nente, fra le sue grandi sorelle che per mare morirono.

Per quanto riguarda i giochi, accetto per gli scacchi, rivolgersi a CONDELLA. Via Mario Pagano, 85.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 44. - 1.º novembre 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, November 1st, 1914.



IL GIORNO DEI MORTI NELL'ANNO DELLA STRAGE.

(Disegno di L. Bomgard).

PER GL'ITALIANI CADUTI IN GALIZIA.

Ahi, d'altra morte degni!

Qual potente richiamo
a Belfiore mi trasse
mentre declina il giorno?
Non vi son fiori intorno
ad allietar la tragica valletta,
ma cipressi ancor teneri
fanno un leuc concesso
col vento della sera.
È di settembre e par di primavera.
Primavera più inconscia,
uno stuol di fanciulli
dalla siepe rompendo, empie di grida
il sacro asilo, e le risa festose
si diffondono ancor lontano, quando
innanzi rimirando,
un riflesso di sole par più vivo
palpitare nell'aria,
aleggier su la bara solitaria;
e vi scorgo di rose
a cento a cento schiudersi corolle,
le rose di quel sangue
che tirannia qui volle
spargere ad ignominia,
ed ora nel tramonto che le minia,
ritornano a fiorire,
perché il richiamo doloroso invano
da presso non si spenga e da lontano.

Era voce di tomba
o uno squillo di tromba,
che dai Carpazi all'Alpi ripercosso,
dalla Vistola al Po mi porta il soffio
degli ultimi morenti?
O fior di giovinezza italiana,
o baldi reggimenti
alla morte lanciati in prima fila,
contro un nemico certo non odiato,
certo non conosciuto,
dopo un secolo ancora come allora
che il grande imperatore,
oblio di Italia essere figlio,
li immolava alla strage senza onore!

Era voce di tomba
o fu squillo più forte?
Un richiamo ha la morte
per la vendetta e per la libertà!

Non sol di eletti nomi,
ch'io rileggo commosso,
questo cippo fiammeggia.
Belfiore alza nel mondo
un sol ricordo, un solo —
qual di rondini grido
nel turbine del volo —

di mille e mille eroi,
martiri come voi,
martiri innanzi sera,
per Quella che non era
e ancor tutta non è.

Travolte nella terra senza nome,
forse senza una croce,
l'ossa lontane non avranno pace
finché ai fratelli avvinti nei raggi
non si ridesti il cuor della ferezza.
Che immane è il sacrificio
di tanti schietti giovani sognanti
dall'Alpi al mar, dal mare all'Alpi stretta
la patria benedetta,
in libera unità d'arti e di canti!

Ma se un solo destino
di sacrificio, o figli,
nel tempo vi accomuna
coi martiri e gli eroi delle prigioni,
oh che non resti senza onor di canti
la vostra inutil morte!
Se della terra cara
ancor non vinta e ancor non affrancata
tutta vi risovvenne l'amarezza,
benedetti nel tempo
nel nome dell'Italia
pel domani imminente!

E sia! Per quella gloria
che da Roma ventò sul mondo: e sia
non vano sì crudel novo martirio!
Sorga da tanto mal di stragi orrende
per la Polonia a brani calpesta
alba novella di più pura storia.

Il vostro sangue l'ha propiziata!

La terra della patria non è fatta
anche da quelli che vi son sepolti?
Fra i Carpazi e la Vistola ora dorme
nuovo lembo d'Italia:
i vostri cuori han ricercato i cuori,
quanto dispersi! dall'antica Roma
ai manipoli di Napoleone:
dove s'impresero dei fratelli l'orme
in ora men crudele
sorsero monumenti marmi e tele,
degli italici ingegni
più durevoli segni:
onde anche all'ombra di sì pure forme,
per le nuove speranze
della terra fraterna,
e per le antiche spoglie,
meno triste vi sembri e ingloriosa
la fossa che vi accoglie!

CORRIERE.

A Vallona!... - La proposta russa. - Il terremoto. - Commemorazione dei defunti.

Abbiamo occupato Vallona!... e la Grecia ha occupato l'Epiro!...

Ecco la complicazione!
Ecco l'avventura che incomincia!...

A queste esclamazioni rispondono altri: che avventura d'Egitto! mettiamo a Vallona una stazione sanitaria e di soccorso per l'assistenza specialmente dei miseri rifugiati epiroti. Nel tempo stesso una crociera navale non farà altro che impedire il contrabbando di armi e smorzare certe velleità di « giovani turchi », che, dicesi, stanno preparando da Smirne qualche loro audace impresa contro le coste dell'Albania centrale.

Siamo — comunque — in Albania, con un compito di umanità, come già a Scutari ed a Durazzo; ma vi siamo anche con una piccola divisione navale — la vecchia *Dandolo*, al comando del contrammiraglio Fabris, l'*Agordat*, la *Calabria*, l'*Etna*, ed un paio di torpediniere, cioè, di tre marinai con ottanta ufficiali — quanto basta per mantenere, occorrendo, l'ordine, e tenere al largo i famosi « giovani turchi » che venissero da Smirne o da altre.

Giungono, è vero, dalla Grecia notizie di mosse in avanti di forze greco-epirote verso l'Epiro albanese. C'è chi esagera queste notizie; c'è chi le attenua. Non è nemmeno escluso che si tratti di un'azione combinata fra Italia e Grecia per impedire il riaccendersi in Albania della prevalenza turca, a danno di quella creazione della diplomazia che si chiama Albania autonoma indipendente.

Esiste ancora, veramente, una tale Albania?... Può ancora coesistere, dopo le vicende disgraziate del breve dominio del misero principe di Wied, dopo la proclamazione a sovrano di un figlio di Abdul-Hamid, dopo l'ultima impresa di Essad pascià, del quale se fidarsi è bene, non fidarsi è meglio?

Dunque vigilare, da vicino — vigilare sopra chiunque voglia alterare sostanzialmente una situazione sulla quale la parola definitiva dovrebbe spettare all'Italia.

La vigilanza, però, non deve essere soltanto sull'Albania e su chi vi agogna; ma anche su noi stessi: non lasciarci cogliere dalle notizie allarmanti che molti, troppi pescatori nel torbido si divertono a lanciare su per i giornali a crean, sbagliate correnti di opinione pubblica. Pare che, a questo proposito, il governo abbia scoperte a Bari ed a Brindisi agenzie apposite create per diffondere con grande effetto molte frodole, destinate a creare imbarazzi al governo. Due giornali che hanno abboccato all'amo di quel genere di pesca, sono stati denunciati al procuratore del Re.

L'opinione pubblica è fuorviata anche troppo, e l'Italia è esposta assai più di quanto bisogna al soffio dei più diversi venti spinti dall'altrui interesse a turbarne la neutralità, perché giovi agli uni o agli altri.

Così è venuta per un momento a produrre una certa impressione la proposta che l'ambasciatore russo a Roma, signor Krupensky, ha fatto, in nome dello Zar Nicola II, al governo del Re di consegnare all'Italia i russi o semilati prigionieri austriaci di nazionalità italiana che i russi hanno presi nei combattimenti in Galizia e in Ungheria — consegnarli a patto che siano impediti di muoversi dall'Italia.

Non sono mancati — ed era prevedibile — coloro che sono andati in entusiasmo per questa proposta, ma l'on. Salandra che è ministro degli Esteri, le ha fatto un'accoglienza altrettanto garbata quanto riservata.

Forse un poco più di espansione calda nell'accogliere l'annuncio, non avrebbe guastato; ma riservatezza nell'accettare, ci voleva, e Salandra ne ha ben precisate le ragioni: il regime costituzionale italiano non permette di tenere sotto sorveglianza ed in custodia nel nostro paese dei cittadini non d'altro responsabili che di essere prigionieri di guerra di un'altra potenza che ci propone di cederli. Poi c'è la questione sulla neutralità proclamata da rispettare. Possiamo noi tenere prigionieri soldati di un esercito di fronte al quale siamo in atteggiamento di pace?...

La giustezza di queste obiezioni è apparsa così evidente che la proposta russa — espi-

mente tanta amabilità dello Czar per l'Italia e per le provincie italiane disgiunte dalla Madre Patria — attenderà ora il responso giuridico del Contenzioso Diplomatico.

In verità, l'Italia, paese di libertà e di neutralità, può sempre accogliere — sotto la tutela delle sue leggi comuni, ugualmente buone e valide per italiani e per forastieri — tutti coloro che venendo dal levante o da ponente o da settentrione — credano di poter trovare nel Bel Paese rifugio e ristoro dall'inferno della tempesta guerresca. Ma una formale cessione di prigionieri di guerra è tutt'altra cosa, che dire agli italiani che sono prigionieri in Russia: «Volete andare in Italia?... Andate!...» Pare che qualche cosa di simile venga detto dalla Germania ai prigionieri di religione mussulmana fatti dall'esercito tedesco di fra i *turcos*, gli *spahis*, gli *zuavi*, i *senegalesi*, gli *indiani* e *marocchini* presi sulle linee di difesa francesi: «Volete andare nel paese dell'Islam?... Andate!...» E per la via dell'Austria, del Danubio, sono diretti in Turchia — a quanto pare.

La Turchia è paese che, in tema di diritto internazionale, non gode un'eccessiva reputazione, e vive di una certa tolleranza altrui.

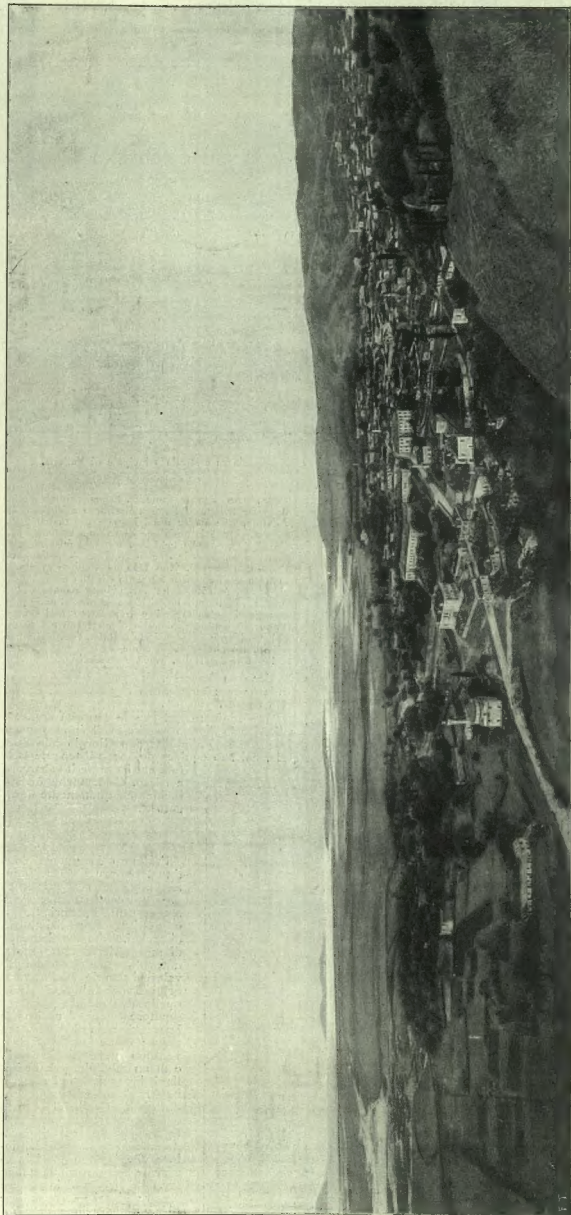
Non si può tacere l'impressione che l'ambasciatore russo signor Krupensky, dopo aver fatta una così delicata comunicazione al presidente dei ministri di Sua Maestà, abbia avuta una fretta eccessiva nell'andarsene ad aprire con giornalisti, ancora prima che il governo del Re avesse potuto diramare autorevolmente una precisa comunicazione ufficiale. Ciò ha nociuto, senza dubbio, a quell'effetto medesimo che il signor Krupensky — e, pare, i suoi ispiratori — si ripromettevano. Sono procedimenti diplomatici di un'efficacia molto discutibile. Vi sono, in proposito, dei precedenti non eccessivamente felici in Italia: quelli, per esempio, del celebre ministro prussiano conte di Uxedom, che tra il 1863 ed il 1869 sfoggiò presso la Corte di Firenze tali *embarras*, e si creò una tale *nomen* con le sue esportazioni coi giornalisti, correndo, dopo ogni conversazione diplomatica, alla redazione del *Diritto* o a quella della *Riforma*, da finire, quasi, col compromettere gli interessi germanici che voleva avvantaggiare, o terminando col farsi richiamare, cosa che fece ridere tutti!

Dio mi guardi dal fare una profezia simile per il signor Krupensky; ma è certo che il nobile e limpido gesto dello Czar meritava una più accorta preparazione.

Perfino l'*Idea Nazionale*, il giornale nazionalista che da poco è divenuto quotidiano, e che è sempre bollente per la guerra, perfino quel giornale che con ardor giovanile combatte la neutralità, non ha gustato la proposta russa. E le sue osservazioni sono così giudiziose, oltre che preziose per la fonte da cui vengono, che ci piace riportarle tal quali:

«La Russia non fa questo perché riconosca dei diritti nostri e abbia comunque una volontà disinteressata di rispettarli o di farli rispettare. La Russia ci invita non per simpatia o altro ma per una obbiettiva considerazione della nostra potenza militare e politica. In altri termini la Russia cerca in tutti i modi di attirarci a lei perché sa che il nostro intervento armato può decidere le sorti della guerra. Aggiungiamo questo avvenimento ai nostri amici francesi. Qualche progresso non decisivo nella battaglia che si combatte da parecchie settimane nel loro territorio nazionale li ha inorgogiti al punto da far loro proclamare il nostro eventuale aiuto superfluo, inutile, inopportuno. La Russia invece dopo aver fronteggiato da sola austriaci e tedeschi, dopo aver vinto a Leopoli, Rava Ruska e recentemente a Varsavia, la Russia mai ancora seriamente sconfitta, e libera da ogni grave minaccia, si adopera a compiere atti che le cattivino le simpatie popolari e finiscono col farle ottenere il nostro aiuto militare. Che la Russia usi i mezzi che sono a sua disposizione per procurarsi le simpatie dell'Italia e per mettere il governo nostro di fronte a questioni che coinvolgono indirettamente il problema della guerra o della pace, è cosa da parte sua logica e naturale. In questa occasione però di un elemento che poteva essere suggestivo ha usato con scarsa abilità e quindi non era possibile che riuscisse nel suo intento».

Però, anche in mezzo a tante influenze straniere ispirate da secondi fini, c'è chi parla con senso giusto della verità. E fra questi René Millet, l'ex residente generale di Francia in Tunisia, il quale nella *France* dedica un articolo all'Italia. Egli pure vorrebbe vedere gli italiani combattere al fianco dei francesi,



La città e il porto di Yaffa, occupati dall'Italia.

IL GIORNO DEI MORTI SUI CAMPI DI BATTAGLIA.

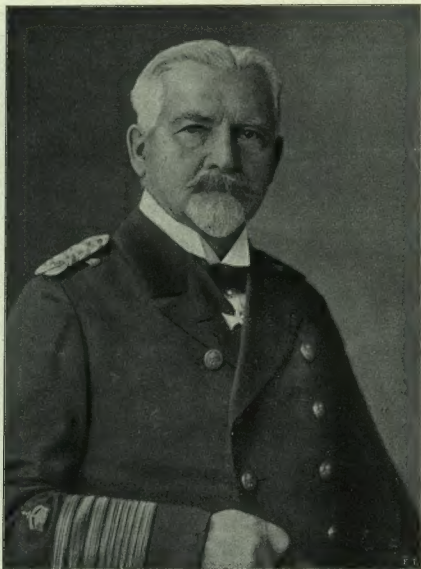
(Disegno di R. Paoletti, da una fotografia pubblicata nell'Illustration).



Sulla tomba di 10 soldati francesi del 5.^o fanteria, caduti nella battaglia d'Externay in Sciampagna, veglia il cane fedele.



Il generale von Beseler, espugnatore di Anversa.



L'ammiraglio N. Schroeder, governatore tedesco di Anversa.

LA GRANDE GUERRA EUROPEA.

Sulla linea franco-belga.

Ormai guerra propriamente belga, cioè fra belgi e tedeschi separatamente, in speciale settore, non ve n'è più. Ciò che resta dell'esercito belga, stretto attorno al valoroso Re Alberto, sempre affiancato dalla coraggiosa regina Elisabetta, combatte insieme a francesi ed inglesi sulla linea che da Dixmude, Nieuport, Armentières discende fino a Lilla ed Arras a congiungersi con tutta la susseguente linea propriamente franco-tedesca.

In questi otto giorni, su tutta quella linea belga-francese dal mare in qua, i combattimenti sono stati incessanti ed accanitissimi, e vi ha coadiuvato dal mare il 19 anche un'agile flottiglia di monitori inglesi, contro i quali hanno tentato di operare invano sottomarini tedeschi.

Nonostante la combinazione ben fatta delle molte e varie forze franco-anglo-belghe, i tedeschi hanno

potuto iniziare dal 20 ottobre una vigorosa avanzata sul canale dell'Yser, che sono riusciti a passare il 23; e tra il 20 e 21 hanno assunta l'offensiva all'ovest di Lilla, dove hanno fatto prigionieri un 2000 inglesi. Vi sono stati lungo l'estesa linea arretramenti ed avanzamenti compensativi, in questo senso, che, mentre nuove forze tedesche — che un comunicato da Berlino dice considerevoli — hanno potuto seguire le altre che forzarono il passaggio sul canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, altre sono riuscite, a tutto il 24, ad avanzarsi ad est ed a sud di Lilla sono stati respinti dagli alleati. I tedeschi hanno anche iniziato un forte bombardamento con artiglieria pesante contro i forti francesi fra Belfort e Verdun.

Serbi e montenegrini contro l'Austria.

Continua anche da questa parte l'alternativa in-

cessante di notizie quanto mai contraddittorie. Accogliendo qui le polemiche di guerra fra serbi ed austriaci, ne avremmo per colonne e colonne senza cavarne un qualsiasi costrutto per la verità, si tratti o di vantate vittorie serbo-montenegrine o di vantate vittorie austriache.

Solamente il 24 un comunicato « ufficiale » serbo ha ammesso che in seguito a combattimenti svoltesi dal 17 al 21 su tutta la linea occupata dai serbo-montenegrini di fronte a Serajevo, i montenegrini — sebbene i serbi fossero riusciti a respingere sulla propria fronte gli attacchi austriaci — furono costretti a cedere al forte urto di costoro, ed a ritirarsi alquanto verso sud; ed i serbi dovettero spostare anch'essi le loro posizioni verso Visegrad. Un telegramma ufficiale austriaco del 23 aggiunge che durante il ritorno da un'azione coronata da successo nella Sava il monitor *Temes* urtò contro una mina nemica ed affondò. Trentatré uomini dell'equipaggio scomparvero; il resto si salvò. Il *Temes*, varato nel 1904, spostava 440 tonnellate, fleva 13 nodi ed era armato di 2 cannoni da 120 mm. e di 2 da 37.

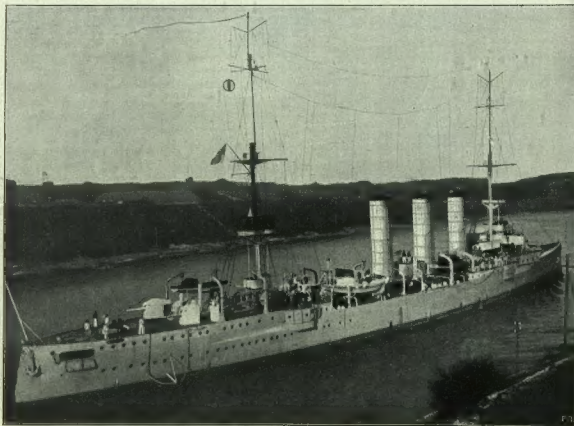
Cattaro bombardata.

Hanno speciale interesse per l'osservatore italiano, le notizie su quanto accade sul Lovcen, e contro Cattaro.

Il 17 un aereo austriaco recante a bordo una mitragliatrice attaccò la stazione radiotelegrafica ed un battaglione di montenegrini sul monte Lovcen. Due soldati furono leggermente feriti. La flotta austriaca bombardò violentemente le posizioni del Lovcen senza recare alcun danno. L'artiglieria franco-montenegrina rispose energicamente. Nello stesso giorno due sommergibili austriaci da Cattaro attaccavano ad Antivari la flotta francese mentre si dirigeva verso la Dalmazia. L'incrociatore *Waldack Rousseau* tentò invano di affondare uno dei sommergibili austriaci. La flotta bombardò poscia la fortezza di Cattaro, contro la quale il 19 fu iniziato forte bombardamento sistematico dalle batterie del Lovcen. Gli austriaci risposero dai loro forti e dalle loro navi da guerra che si trovano alle Bocche di Cattaro. I cannoni montenegrini tirarono con tale precisione che l'azione dell'artiglieria austriaca, dopo poco tempo, divenne più debole. Il grande forte austriaco di Vernac rimase molto danneggiato. Sul Lovcen non furono né danni, né vittime.

Fra austriaci e russi. La lotta attorno a Przemyśl.

È attorno alla disputata fortezza di Przemyśl che si congiungono contro i russi le forze tedesche ed austriache. Ivi si combatte accanitamente da ormai venti giorni. Ciascun quartier generale, anche qui, vanta quotidiani successi; e addezza al nemico clamorose sconfitte. Però, si capisce che i vari comandi austriaci e russi sulla persistente battaglia lungo il San e nella regione di Przemyśl sono fa-

L'incrociatore tedesco *Emden* che danneggiò gravemente la flotta mercantile inglese nel golfo di Bengala.

LA GUERRA NELLO SCACCHIERE AUSTRO-SERBO.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale S. Tchernoff).



Il ponte sulla Sava distrutto nella parte serba.



Trasporto di prigionieri austriaci in Serbia.



L'artiglieria serba attraversa la Sava.



Prima di penetrare nella Bosnia gli ufficiali serbi scrutano l'orizzonte.



Un cannone serbo crivellato dalle mitragliatrici austriache.



Nicola II (ritratto a destra) che ha offerto al Governo italiano i prigionieri delle provincie irredente.

cilmente conciliabili. Un successo di carattere generale hanno ottenuto i russi sul San a valle, cioè a nord di Przemyśl: attacchi austriaci respinti e passaggio all'offensiva. Successi parziali, di carat-



Il capitano Meyer-Waldek, difensore della colonia tedesca di Tsing-Tao in Cina.

tere locale, hanno ottenuti gli austriaci a sud-est di Przemyśl, cioè la presa di alcune colline, costata molto sangue, ma che non ha dato risultati di carattere generale, sembrando certo che gli austriaci non sono riusciti a passare il San. Certo è che i russi si sono ritirati dalla foresta dei Carpati, e fino dal 19-20 hanno sgombrato affatto dall'Ungheria, incalzati dagli austriaci.

Un telegramma da Pietrogrado, 20, dice che il ministro dell'interno russo ha ricevuto i dati sui danni causati dall'invasione austriaca nei Governi di Lublino e di Chelm: 4250 case per un valore di circa 80 milioni di lire sono rimaste incendiate.

I tedeschi non vittoriosi sulla Vistola.

Anche le notizie di questa settimana meglio precisano e completano il quadro delle operazioni imponenti, ma poco fortunate, tentate dai tedeschi sulla Vistola e verso Varsavia. Le truppe siberiane e quelle della Grande Russia opposero del 13 ai tedeschi una terribile resistenza, che il 20 si mutò in avanzata incalzante, che determinò l'affrettata ritirata tedesca. Però i tedeschi nella regione ad occidente di Augustow riuscirono, fino al 22, a respingere validamente i russi, mentre contingenti alleati dell'esercito austriaco riuscivano a presentarsi, sorprendendo il nemico, dinanzi ad Inwangorod, battevano due divisioni nemiche, facevano prigionieri 3600 russi e catturavano una bandiera e quindici mitragliatrici. Questa mossa austriaca non vale a far mantenere i tedeschi sulla linea Inwangorod-Kozienice. I tedeschi, tra il 24-25, esplicitavano una nuova vigorosa azione contro Augustow, per tagliare fuori le truppe russe di Suwalki e prendere alle spalle i russi in Polonia; ma contemporaneamente i russi riuscivano a passare la Vistola.

Sul mare.

Battaglie navali? No!... Non c'è da pensarvi, pare. Invece, piccoli incontri e inesorabili rappresaglie. Il 18 ottobre gli inglesi ebbero l'ingrata sorpresa

di vedere distrutto da siluranti tedesche, in un golfo tedesco del Mare del Nord, il loro novissimo sommergibile *E5*, stato varato nel 1912. Era lungo 53 metri, spostava 710-825 tonnellate (rispettivamente in emersione ed in immersione) ed era armato di 4 tubi lanciasiluri e di 2 cannoni da 76 mm. A bordo aveva un impianto di radiotelegrafo.

Il 20 poi il sommergibile tedesco *U7* arrestava al largo della costa norvegese il grande vapore inglese *Giltner*, ne faceva sbarcare tutto l'equipaggio, poi apertegli le valvole lo faceva affondare. Gli inglesi, dal canto loro, il 19, avevano catturato e condotto a Yarmouth l'incrociatore tedesco *Ophelia* che batteva bandiera della Croce Rossa e aveva a bordo un potente apparato radiotelegrafico.

Un telegramma da Tokio, 21, ha annunciato che la torpediniera tedesca *S90*, partita da Tsing-Tao con il favore della notte, era stata trovata distrutta sulla costa a sessanta chilometri a sud di Kiao Ciao. Contemporaneamente era diramata, pure da Tokio, la notizia che l'incrociatore giapponese *Takachio* era stato affondato, i giapponesi dicono per avere urtato in una mina durante una ricognizione, ed i tedeschi dicono dalla suddetta torpediniera *S90*, la quale, compiuto felicemente l'assalto, prese terra a 60 miglia a sud di Tsing-Tao e fu fatta saltare in aria, dopo allontanarsi l'equipaggio. Questo suicidio della vecchia torpediniera dopo il successo, si suppone dovuto ad inseguimento di forze superiori giapponesi.

L'incrociatore *Takachio* era stato radiato dai quadri della flotta attiva giapponese sin dal 1909. Varato nel 1895 in Inghilterra era entrato l'anno seguente in squadra. Spostava 3700 tonnellate. Era lungo 91 metri, largo 13,80, filava 18 nodi ed era armato di 8 cannoni da 152 mm., 2 da 57, 10 da 37, 4 mitragliatrici e 4 tubi-lancia-siluri. L'oscurità rese difficile il salvataggio dell'equipaggio: 28 ufficiali, 24 sottufficiali e 189 marinai perirono.

Un comunicato ufficiale inglese dice «che otto o nove incrociatori tedeschi si trovano al largo negli Oceani Atlantico, Pacifico e Indiano. Si trovano alla loro ricerca settanta incrociatori inglesi, compresi gli australiani, i giapponesi, i francesi ed i russi, esclusi gli incrociatori ausiliari. Vi è fra essi un certo numero degli incrociatori inglesi più veloci. La vasta estensione dell'Oceano e le migliaia di isole offrono alle navi nemiche la scelta di un infinito numero di movimenti. Di fronte alle crescenti difficoltà la scoperta e la distruzione di questi pochi incrociatori nemici è sopra tutto questione di tempo, di pazienza e di fortuna».

Nelle Colonie.

Un telegramma da Tokio, 20 ottobre, annuncia che, secondo una dichiarazione del ministero della Marina, il Giappone avrebbe occupato per ragioni militari le isole Marianne, le isole Marshall, nonché le isole Caroline orientali e occidentali. Questi tre gruppi di isole appartenenti alla Germania sono nell'Oceano Pacifico a non grande distanza l'uno dall'altro. Il gruppo delle Marianne (o dei Ladroni) è costituito da otto isole con circa 10 mila abitanti; l'arcipelago Marshall è composto di circa 33 isolotti con una superficie di 158 miglia quadrate con 16 mila abitanti circa; l'arcipelago delle Caroline è costituito da 680 isolette, la maggior parte di natura corallina, divise in 48 gruppi con una superficie complessiva di 500 miglia quadrate ed una popolazione di 39 mila abitanti. Le isole Caroline furono cedute dalla Spagna alla Germania nel 1899, con parte delle isole Marianne. Le isole Marshall appartengono alla Germania dal 1885.

Notizie ufficiali dall'Africa del Sud, in data del 21, annunciano che numerosi ufficiali e soldati del generale ribelle boero Maritz sono stati arrestati, altri si



Il feldmaresciallo austriaco V. Kusmanek, difensore della piazzaforte di Przemyśl.



Un aeroplano russo catturato e distrutto dai tedeschi ad Allenstein nella Prussia orientale.

(Fot. Sphero)

sono arresti volontariamente, ed egli stesso, non contento dell'andamento degli accordi tedeschi, avrebbe già iniziato trattative col gen. Botha per arrendersi.

Neurologia della guerra.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* nel Belgio informa che il principe Max d'Assia, addetto all'esercito del generale von Kluck, è rimasto ucciso durante le ultime operazioni. Strane circostanze ne hanno accompagnato la morte. Qualche tempo dopo la battaglia, il corpo del principe fu trovato su una strada, a circa sette chilometri da Caestre (in Francia a nord di Hazebrouck). Era vestito della sua tunicca e delle calze. I proiettili trovati nel cadavere erano di rivoltella ed esso era l'unico che giacesse al suolo, mentre tutto intorno si vedevano tumuli appena fatti. Il principe Massimiliano di Assia, del ramo dei Landgravi, aveva 20 anni precisi e nel Gotha del 1914 figura come cadetto-sottufficiale.

L'*Handesblad* annunzia che il principe Wolrod Federico di Waldeck-Pyrmont, fratello minore della Regina Madre Emma dei Paesi Bassi, ucciso nei

dragoni della Guardia prussiana, è stato ucciso mentre si trovava con una pattuglia sul fronte nel teatro occidentale della guerra.

Un telegramma da Toul, 23, ha dato ai francesi la triste notizia della morte del noto aviatore parigino mentre effettuava una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche. Riuscito ad atterrare tra le linee francesi e quelle tedesche, era stato liberato dopo violento combattimento ed aveva potuto render conto della sua missione. Il generale comandante poté rimettergli, prima della morte, le insegne della Legion d'onore ed i ministri Briand e Serrail, che si trovavano nella regione, giunsero al suo capezzale. Il senatore Raymond aveva quarant'anni ed era uno dei più giovani fra i membri della Camera Alta. Chirurgo illustre, nel 1905 era stato eletto senatore.

Nella lista dei caduti negli ultimi combattimenti figurano i notissimi corridori Faber, lussemburghese, Thy, Defraye e Deman, belgi. È morto anche il nuotatore Estrade. Contrariamente alle prime voci,

il nuotatore Meister non è morto: è stato ferito e gli è stato amputato un piede.

Un indice della gravità delle perdite nella guerra attuale si può trovare nel fatto che solo nell'esercito francese sono ben ventuno gli ufficiali generali finora caduti e cioè: quattro generali di divisione: *Bridoux*, 5.^a divisione di cavalleria (che era stato confuso col generale Eydoux, il quale comanda tuttora un corpo d'armata sul fronte); *Battisti*, 37.^a divisione di fanteria; *Reffene*, divisione coloniale; *Marcel*, 81.^a divisione fanteria dell'esercito di seconda linea; ultimo caduto, il 5 ottobre. Sono inoltre caduti diciassette generali di brigata o colonnelli brigadieri non peranco promossi generali. A titolo di confronto si può notare che in tutta la campagna di guerra del 1870-71 caddero uccisi sul campo solo sette generali: Abel Douay, Raoul, Colson, Guyot de Lespart, Tilliard, Margherite, Theremin — in quella del 1859 solo sei generali: Espinasse, Beuret, Cler, Felix Douay, Auger, Dieu. — Secondo il Bollettino dell'Istruzione francese i professori e i maestri morti o feriti sono circa 400.



Ciò che distingue

L'Odol da tutti gli altri dentifrici, è la sua sorprendente azione prolungata che, con tutta probabilità, deve essere attribuita al fatto che l'Odol, durante lo sciacquamento della bocca, penetra in certo qual modo nelle mucose della bocca e nei denti, impregnandoli e coprendoli di uno strato antisettico, microscopicamente sottile, ma pur denso, che esercita la sua azione ancora per delle ore dopo l'uso. Nessun altro dei preparati, usati per la cura quotidiana della bocca, possiede quest'azione prolungata la quale procura, a coloro che fanno uso giornaliero dell'Odol, la certezza che la loro bocca è preservata dall'azione dei fermenti e dei microrganismi della decomposizione, distruttori dei denti.

GLI ACCANITI COMBATTIMENTI IN

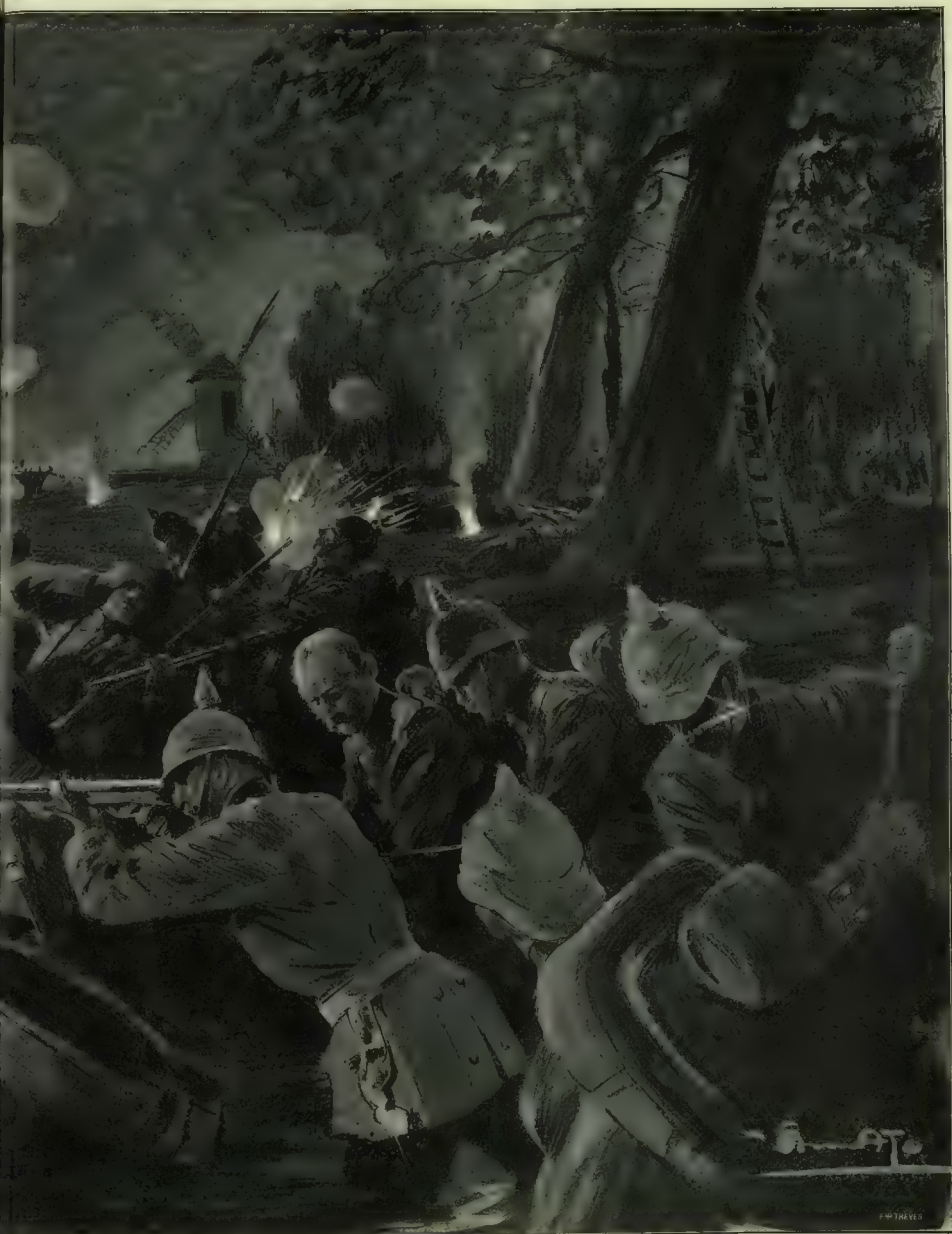
(Disegno di G.



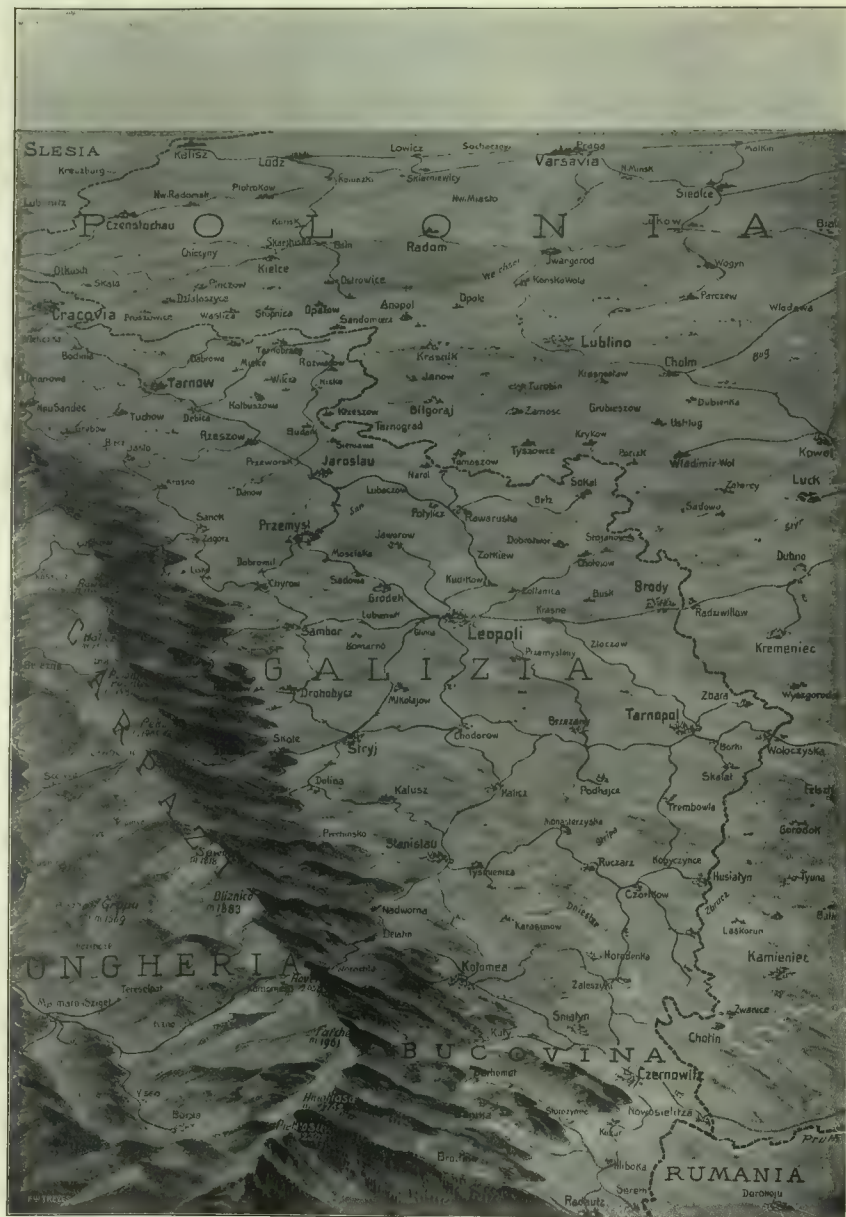
Fra i molti episodi delle accanite battaglie che si svolgono nelle Fiandre tra i tedeschi, che mirano a impadronirsi di Dunquerque e di Calais, e gli alleati che difendono strenuamente l'ultimo lembo del territorio belga, è da segnalarsi questo: i belgi aprirono le dighe di uno dei molti canali dell'Yser inondando così una vasta zona oc-

ANDRA TRA TEDESCHI ED ALLEATI.

gare d'Amato).



cupata dai tedeschi le cui trincee furono invase dall'acqua. Ciò non ostante i combattenti non le abbandonarono e con l'acqua fino alla cintola, sostennero il terribile fuoco di fucileria e d'artiglieria dei nemici e si difesero fino alla morte. Il disegno del pittore G. d'Amato riproduce questa impressionante scena della grande guerra.



Rilievo della Galizia e della Polonia russa ove si svolgono le grandi battaglie tra austro-germanici e russi.

(Dalla III. Zeitsung).



La vallata di Csontos in Galizia.



La vallata di Fenyes in Galizia.



La piazza di Marmaros-Sziget in Ungheria.



Panorama di Marmaros-Sziget.

IL NUOVO ACQUISTO DELLA PINACOTECA DI BRERA.



AMBROGIO DE PREDIS. — Ritratto di gentiluomo. (Fot. G. Bassani, Milano).

Per concessione della Direzione della Pinacoteca di Brera possiamo pubblicare la fotografia dell'ultimo acquisto compiuto due o tre mesi fa per la nostra grande raccolta milanese. Trattasi, come i lettori vedono, di uno stupendo ritratto di Ambrogio De Predis (1457-1527), del pittore che fu tra i seguaci di Leonardo forse il più prossimo al Maestro e in alcuna opera fin suo collaboratore. Il colorito terreo del volto che due occhi grigi, metallici, felini illuminano di una luce piena di suggestione, la copiosa massa fluente e ondulata dei capelli

d'oro che incornicia quelle fattezze severe e su cui poggia come un casco il berrettone di velluto verde, danno al personaggio una così profonda impronta di carattere che, una volta visto, il ritratto non dimentica più. È un capolavoro del che viene a colmare una lacuna nelle sale di Brera dove l'artista milanese non era finora affatto rappresentato. Apparteneva ad una nota famiglia della nostra città e fu acquistato dal Direttore della Pinacoteca per la somma di 3800 lire. È stato esposto al pubblico per la prima volta la settimana scorsa.

NECROLOGIO.

— Di antica, nobile famiglia di Cavi, colto, distinto, amabilissimo era l'avvocato **Pio Viaretti**, già deputato repubblicano di Grosseto dall'agosto 1905 all'ottobre 1913; professore e cultore di filosofia del diritto e provetto negli studi giuridico-sociali. Scrittore elegante, pubblicò apprezzati volumi, come *Reati sessuali: Delitto di resistenza e resistenza legittima; La lotta di sesso; La psicologia dei sessi; L'equità nella filosofia, nella storia e nella pratica del diritto; La bellezza della vita*, ecc. Collaborò nell'*Archivio di psichiatria* del Lombroso, e nella *Scuola socialista* di Enrico Ferri e qui a Milano nell'*Italia del Popolo*, prima del 1898. Non aveva che 46 anni.

— A Napoli, per neurasenia accentuatasi in paranoia, l'avvocato **Giulio Fiorotti**, bellissimo ingegnere, seguace ed emulo, nell'indirizzo della scuola penale positiva, del Lombroso e del Garofalo. Fu giornalista brillante, e per il risanamento morale di Napoli, tanto amministrativamente che politicamente, trattò ampiamente, con vigore, con dottrina, tutti i problemi della vita napoletana, anzi, meridionale; e fornì su tale argomento, ed anche su più vaste questioni italiane, apprezzati volumi. Sposò venti anni sono la vedova di Vittorio Imbriani e ne ebbe una figliuola. Egli non aveva che 62 anni.

— Nella sua modesta villetta di Uscio, in Liguria, il 21 ottobre, un vecchio soldato e patriota, il colonnello **Francesco Carbone**, di Genova. Aveva 19 anni quando, forte intanto animoso popolano, si arruolò nel '59 come Cacciatore delle Alpi, rimanendo poi ferito nel combattimento di Malnate. Nel 1860 fu uno dei sette genovesi che andavano e venivano continuamente da Genova a Villa Spinola e viceversa a preparare la spedizione dei Mille, per la quale arruolò 160 giovani, e ne mandò altri 35 a Sori a portare le armi da caricare sul *Lombardo* e sul *Piemonte*. Partì egli stesso con un'espedizione; partecipò a tutti i combattimenti ed il 25 maggio fu egli a piantare in Palermo la bandiera tricolore al crocicchio di Porta Termini sotto il fuoco dei borbonici, onde con apposito ordine del giorno fu nominato sottotenente, poi ufficiale d'ordinanza di Thürr. Si distinse poi nell'arresto della banda brigantistica di Santo Mell, ed al Volturaro, venendo promosso capitano per merito di guerra. Finita la campagna entrò, col suo grado, nel 38.^a fanteria, e si distinse tra il 1862 ed il 1863 nella repressione del brigantaggio, e nel 1866 durante la breve campagna e rimase nel servizio attivo fino al 1895, raggiungendovi il grado di colonnello. In Avellino nel 1865 con un fiero duello rivendicò l'esercito dai grossolani offese lanciategli in un giornale locale dal deputato Vetrini. Aveva 74 anni.

— Oriundo olandese, viennese di nascita, veneziano per elezione era il valentissimo pittore **Carlo Ceclio Van Haanen**, morto recentemente a Venezia, per paralisi. Fino da giovine egli cercò a Venezia le sue più felici ispirazioni; si legò della più viva amicizia con numerosi artisti veneziani, che lo amavano come fratello fu per molti anni membro dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, che per lui fu sempre il Paradiso dell'Arte. Egli ispirò i suoi quadri più belli ai caratteristici soggetti che Venezia sempre gli offriva. Nel mondo dell'arte chi non ricorda la bellissima figura, tratta dal vero, di *Giovanetta morta*, bianco vestita, dalle chiome brune disposte a riccio onde sulle spalle e sul petto, a contornare una grande croce bisantina? E la gaia rievocazione delle *Sartine* che sospendono il lavoro *per prendere il caffè*? Quali festini deliziosi, bianchi, bruni, castani, e tutte sempre dal vero... Quale ricchezza di stoffe, qual festa di colore sanno brillare! E la *Disputa di Catechismo delle bambine*? Sapienza di effetti prospettici, bonomie delossissime di fanciulle birichine piene di vita, di maestre vaghe e serene, punto lugubri e punto begghine. Bellissimo, tra altro, quel gruppo di *Rugozze veneziane*, in vesti popolari, che nonostante il costume, e il forte realismo pieno di modernità delle figure, per la flessuosità delle linee e la leggiadria dei tipi, ravvicinano all'antico. E nei suoi quadri, come quelli di Tintoretto del seguito di Elena Imperatrice, Van Haanen da qualche anno era stato colpito da grande sventura, che lo privava della più pura gioia della sua vita: il deterioramento irreparabile della vista che non gli permetteva più di dipingere: ed egli teneva presso di sé alcuni dei suoi quadri, mai finiti, che però non voleva fossero da altri toccati, quasi per illudersi con la loro presenza che potesse da un momento all'altro cessare la sua forzata inazione...

— Del generale **Julio Roca**, ex-presidente della Repubblica Argentina, morto in Madrid il 19 ottobre, l'ILLUSTRAZIONE parlò frequentemente, dandogli il ritratto, e quando, dal 1880 al 1886, poi dal 1900 al 1902 fu sulla vetta del potere nel suo paese, e quando, nel 1904, viaggiò in Italia. In quell'occasione il re lo onorò con un banchetto nel Quirinale, riconoscendo in lui uno dei più sinceri amici degli italiani. Era nato nel 1843; e nel 1878 era stato nominato, contemporaneamente, generale, dopo percorsi tutti i gradi inferiori, e ministro per la guerra. Fu anche ministro per l'interno, poi presidente del Senato argentino.

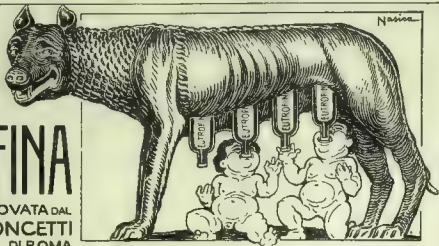
Karlson vuole distare per capelli, ma le sole «*Effici*», inventate da «*HEINZ TRE*», hanno detto, di A. GILBERT, 18, Passage Jouffroy, Parigi, che danno della squallida sfumatura,

MAMME!!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACOPOLICA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO-BOLGONA
(PREZZO £ 2,50 IL FLACONE - PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)

I TEDESCHI NELLE CITTA' CONQUISTATE.



Ingresso dei tedeschi a Czestochau nella Polonia Russa.



Anversa. — I tedeschi al lavoro di scernita delle armi e delle uniformi abbandonate dai belgi.

(Fot. A. Groba).



Il feretro di Re Carlo sopra un affusto di cannone.



Il corteo funebre di Re Carlo.

L'ORA DELLA RUMENIA. LATINIE E TEDESCHI.

Un palazzo reale che non c'è. - Il barometro balcanico. - Analogie. - Una decorazione di Re Vittorio. «La mia cara uniforme prussiana!» - Il nuovo Re. - La bestemmia nazionale. - Come i generali francesi.

Una grande lotta diplomatica è da parecchi mesi impegnata a Bucarest, per decidere la Rumenia a schierarsi da una parte o dall'altra dei belligeranti. Le polemiche che si svolgono nei nostri giornali a proposito della neutralità empiono anche le colonne della stampa rumena — ed ora più che mai dopo la morte di Re Carlo, che, com'è noto, era assolutamente contrario alla partecipazione alla guerra schierandosi dalla parte della Triplice Intesa contro gli Imperi centrali. Oggi più che mai, l'attenzione delle Cancellerie è rivolta a questo paese latino in Oriente che, in poco più di mezzo secolo, da un piccolo principato vassallo della Turchia, è diventato una nazione indipendente che dispone di un ottimo esercito con una forza di cinquecentomila baionette, e che con il suo intervento, insistentemente chiesto e desiderato, da una parte e dall'altra, può esercitare forse anche un'azione decisiva nell'immane conflitto nel quale è impegnata gran parte dell'Europa. Quando il principe Carlo, sfuggendo alla vigilanza della polizia austriaca, viaggiando travestito da operaio su un battello del Danubio, sbarcò su quella terra che doveva diventare il Regno di Rumenia, Bucarest — la splendida ed elegante città che, a ragione, è ora chiamata la Parigi dell'Oriente — era una modesta borgata, dal più al meno come lo erano Belgrado e Sofia quando i turchi furono costretti ad abbandonarle. Quando, all'entrata nella sua capitale, i personaggi che



Il principe ereditario Carlo di Rumenia.

lo accompagnavano fecero fermare la carrozza dinanzi ad una modestissima casa a un piano dicendo: «Eccoci arrivati al palazzo», il principe Carlo di Hohenzollern, istintivamente, volse lo sguardo dall'altra parte... cercando il palazzo.

Strano paese, questa Rumenia che, per tanti anni, quanti ne corrono dal trattato di Berlino alla guerra balcanica, ha cercato di far parlare il meno possibile di sé, occupato esclusivamente di restaurare le sue finanze e di dare una salda organizzazione al loro Stato, e che, d'un tratto, è diventato un fattore importantissimo nella politica europea! Non faceva parlare di sé, ma, però, in questi ultimi anni da tutti si presentava che un giorno o l'altro, uscendo dal riserbo che si era imposto avrebbe preso posizione. Si soleva dire nel mondo diplomatico, che la Rumenia era il barometro della situazione: che non v'erano timori di complicazioni in Oriente se la Rumenia stava tranquilla e non si preoccupava: perché certo si sarebbe mossa e avrebbe manifestato la sua intenzione di agire, se l'equilibrio balcanico avesse minacciato di essere turbato. Poiché tale turbamento non poteva avvenire che a suo danno. E così fu realmente. Come allora, anche adesso si dice dai rumeni, essere ormai giunta l'ora della Rumenia, e l'occasione da tanti anni attesa, perché il Re di Rumenia possa diventare... il Re dei Rumeni.

Strano destino di questa Dinastia di data recente, che, fino ad ora, sebbene sorta, grazie all'appoggio della Francia e malgrado le opposizioni dell'Austria e della Prussia, ufficialmente almeno, è stata poi per tanti anni nell'orbita dei due Imperi Centrali, ed all'Austria legata da una convenzione militare in caso di conflitto. Vi è una grande analogia — e fu spesso notata in questi ultimi tempi — fra la posizione della Rumenia e la nostra. Ma non fu, mi pare, abbastanza rilevato che tale analogia si manifestò già un'altra volta — più di mezzo secolo fa — e che il primo Re d'Italia tenne a sottolinearla. Nel corso di una lunga udienza che il primo Re di Rumenia ebbe la bontà di accordarmi l'anno scorso durante un mio breve soggiorno a Bucarest, raccontandomi, per l'appunto, delle sue impressioni al momento del suo arrivo in Rumenia, ricordo che la prima decorazione ricevuta come Sovrano del nuovo Principato, fu il Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro mandatogli da Vittorio Emanuele II, qualche giorno dopo la sua entrata a Bucarest. Naturalmente, l'elezione del Principe al trono rumeno non era stata gradita: anzi era avvenuta contro l'Austria, per cui, il conferimento di un'alta onorificenza prima ch'egli fosse riconosciuto dalle Potenze aveva un alto significato politico. E l'atto fu molto gradito dal Principe, che ebbe sempre una



Il nuovo Re presta giuramento davanti all'assemblea legislativa a Bucarest.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE della SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

grande e devota ammirazione per il Gran Re, che aveva veduto qualche anno prima in Italia quando, ancora giovinetto — mi diceva — si trovò presente alla sfilata delle truppe piemontesi che ritornavano vittoriose dalla Crimea, mentre a Parigi si discutevano le sorti dell'Italia... che non esisteva ancora — intorno a quelle di un altro paese, il quale, ufficialmente, non esisteva neppure esso, e di cui certo, allora, non immaginava di diventare un giorno il Sovrano. A quell'epoca, nel linguaggio delle Cancellerie e Male note diplomatiche la Rumenia si chiamava: i Principati Danubiani.

Ma la dissonanza fra i sentimenti della Corte, e l'opinione pubblica per quello che riguarda la Germania e la Francia si manifestò quasi subito, e creò una situazione difficile alla nuova Dinastia all'epoca della guerra franco-prussiana. Il giorno stesso nel quale la Camera Rumenica faceva voti per il trionfo della Francia, il Principe Carlo scriveva al Re di Prussia:

« Lontano dalla mia patria in un posto difficile nel quale mi è vietato di esprimere i miei sentimenti, una forza irresistibile mi spinge ad assicurare Vostra Maestà che i miei più fervidi voti sono per il trionfo della mia patria. Per quanto oggi sia sovrano di Rumenia, sono e rimarrò sempre un Hohenzollern ».

Alla notizia della dichiarazione di guerra scriveva con gioia: Fra due mesi Napoleone sarà battuto e la sua potenza sarà infranta! E in un'altra lettera, dopo aver detto che era con la più grande tristezza che aveva dovuto vestire la sua cara uniforme di ufficiale prussiano per occupare a Bucarest un posto di avanguardia, diceva di averlo fatto, col fermo proposito « di rigenerare questa nazione latina e di trapiantare la civiltà tedesca in Oriente ».

Le qualità eminenti del Sovrano che può davvero considerarsi come il fondatore della Rumenia, gli hanno fatto perdonare questi sentimenti così contrari a quelli del suo popolo, che sente così vivamente la sua origine latina, e che tiene ad affermarla in tutte le circostanze. Bucarest sotto certi aspetti può considerarsi una città francese. La lingua francese è comunemente parlata dalle classi colte. Il sogno di tutti i rumeni, appena hanno dei danari da spendere, è quello di andare a Parigi, ed è, come è noto, assai numerosa la colonia rumena sulle rive della Senna. Una quantità di famiglie della vecchia aristocrazia rumena — quella che a somiglianza della nostra aristocrazia fiorentina non ha titoli, ma può vantare secoli di nobiltà — vivono abitualmente a Parigi.

È quindi sorprendente, come dicevo, che tale e così forte disparità di sentimenti — a parte qualche grave incidente lontano, che però fu sul punto di costringere il defunto sovrano ad abdicare — non abbia nociuto alla Rumenia. Oggi però, senza nessun dubbio, la situazione è mutata col nuovo Re, il quale è ancora un Hohenzollern, ma che non avendo l'ascendente del suo predecessore, anche se tali sentimenti nutre egli pure, non può farli pesare per determinare la linea di condotta del suo paese. La situazione è mutata profondamente in questo senso: che oggi non è più la volontà del Re che prevale, è prevale, ma quella dell'opinione pubblica e del Governo responsabile. È ancora un tedesco, dicono coloro che non dissimulavano una certa preoccupazione per i sentimenti personali del compianto Re, ma che però non può imporsi per i servizi resi. Difatti, l'atteggiamento assunto dal nuovo monarca ha lasciato subito vedere come intenda regnare e non governare. La sua dichiarazione a tale proposito è stata chiara, significativa ed esplicita. Le grandi simpatie del popolo sono invece per il giovane Principe Carol, l'attuale principe ereditario.

— Quello sì — dicono — è un vero rumeno. Basta sentirlo come bestemmia!

L'ho sentito dire da parecchie persone, e confesso che sono rimasto un po' sorpreso, poiché non avrei creduto che ci potesse es-

sere, come pare, anche la bestemmia nazionale!

L'atteggiamento attuale della Rumenia è quello dell'aspettativa. Ma un'aspettativa, con la convinzione che presto o tardi dovrà scendere in campo. Le dimostrazioni che si succedono quasi quotidianamente non lasciano dubbi sul sentimento popolare. Il grido di dolore dei rumeni di Transilvania ha un'eco profonda nel cuore dei rumeni del Regno.

Sono due le provincie rumene irredente: la Bessarabia che la Russia le ha strappato nel 1878, e la Transilvania. Ma, prima di tutto, in Bessarabia vi sono un milione e mezzo di rumeni, mentre in Transilvania sono quasi quattro milioni. E non potendo pensare ad aver tutto, è naturale preferiscano pensare alle provincie nelle quali è assai maggiore il numero degli abitanti. D'altra parte, i rumeni hanno ancora la speranza che la Russia possa decidersi a un bel gesto. L'anno scorso, si parlò molto del fidanzamento del giovane Principe Ereditario con una delle figlie del Czar. Si disse, e la stampa rumena non smentì, che la Bessarabia poteva forse essere data in dote alla sposa... Da un pezzo in qua, non vi è più l'abitudine di modificare la carta dell'Europa con le doti delle principesse. Però è stato significativo, come dicevo, e molto notato, che, anche se non si è affatto pensato ad una soluzione di questo

genere, la stampa rumena non abbia smentito. Tanto più che in quello stesso volger di tempo, lo Czar nominava maresciallo russo il Re di Rumenia.

In ogni modo, non vi può essere ora un grande risentimento verso la Russia per la questione della Bessarabia, perché là i rumeni, specialmente da qualche tempo, sono ben trattati, e le autorità russe hanno da un pezzo cessato l'opera di snazionalizzazione, che, invece, assume talvolta forme addirittura feroci da parte degli ungheresi in Transilvania. Dove si arriva a picchiare, e magari mettere in prigione una bambina di dieci o dodici anni, perché, a un ispettore che le domandando quale è la sua patria, rispose con franchezza ed ingenuità: la Rumenia; o a condannare una contadina che veste il caratteristico costume rumeno, che in molte circostanze, specialmente a Sinaia, portano anche le principesse, accentuando forte i colori della bandiera rumena!

Il pittoresco costume rumeno, che è quasi scomparso a Bucarest, ma al quale sono rimaste fedeli le popolazioni di tutto il regno, e che le donne rumene, anche del popolo, portano con tanta disinvoltura e eleganza. Le donne rumene hanno un'antica riputazione di bellezza e di grazia, talché non è raro il caso di trovare anche contadine, che, malgrado il faticoso lavoro dei campi, hanno piedi piccolissimi e conservano delle mani aristocra-



F.T.

Tutte le elette e grandi attrici tributano calde lodi al delizioso liquore «STREGA» della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di BENEVENTO. FORNITRICE DELLE CASE DI S. M. IL RE e DI S. M. LA REGINA MADRE.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 15 - MILANO



Re Ferdinando e la Regina Maria ai funerali di Re Carlo.



La corona di Re Carlo portata da un generale.

tiche. Difficile constatare se realmente la foggia del costume dei contadini, con quella specie di camicia a maniche larghe, sia realmente quella del costume antico che si vede su alcuni dei bassorilievi della Colonna Traiana. Ma, per molti, è anche questa foggia di vestire una specie di tradizione che allaccia il giovane regno all'antica Roma; a quella Romanità che i rumeni invocano così sovente nella loro storia, nella loro letteratura e nei loro monumenti. Ovidio, che non ha statue nè ricordi in Italia, ne ha uno in Rumenia. Alla memoria di Ovidio nell'antica Tomis — ove è ora Costanza — dove nuovi dopo avervi passato parecchi anni in esilio, i rumeni hanno eretto una statua, opera di scultore italiano....

Per anni ed anni, checchè se ne dica, è

stata una lotta continua fra i tentativi di prussificazione della Corte e la resistenza, diremo così, latina dell'opinione pubblica! Fu gran merito del compianto Re l'aver organizzato un forte e valoroso esercito. Ma se, come dal più al meno han fatto tutti dopo le vittorie del '70, l'esercito fu modellato sul sistema tedesco, nella questione della tenuta ha dovuto cedere ed egli per il primo, rinunciare a indossarne una che assomigliasse alla « sua cara uniforme di ufficiale prussiano ». Le uniformi sono quasi completamente copiate da quelle dell'esercito francese, e se domani la Rumenia scendesse in campo, dalla loro uniforme, anche da quella parte, gli austro-tedeschi potrebbero credere di trovarsi di fronte a generali e ufficiali francesi.

Vico MANTEGAZZA.

Quaderni della Guerra, è una nuova serie, purtroppo di grande attualità, che la Casa Treves inaugura con tre pubblicazioni importantissime, che saranno messe in vendita contemporaneamente: *Gli Stati belligeranti*, nella loro vita economica, finanziaria e militare, alla vigilia della guerra, di Gino Prinzivalli (L. 1). È un quadro di molto interesse, dovuto al diligente autore del libro sulla Banca che ebbe recentemente il grande successo. — *La presa di Leopoli* (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di Arnaldo Fraccaroli, con 22 incisioni e 2 cartine (L. 3,50). È il primo libro che esce in Europa sulla guerra di Galizia, raccontato da un testimone oculare. — *Cracovia*, antica capitale della Polonia, di Sigismondo Kulczycki e Ugo Ojetti, con 46 incisioni (L. 1,50). All'interessante articolo del polacco Sigismondo Kulczycki, è aggiunto in questo quaderno l'eloquente appello per i monumenti di *Cracovia* che Ugo Ojetti pubblicò sul *Corriere della Sera* del 27 settembre 1914.



FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

Premiata con speciale **GRAN PREMIO** all'Esposizione Internazionale di Torino 1901

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO.



Il Vostro Bambino Sarà Felice

se adoperate per la sua toilette la delicata ed igienica polvere

Robert's

BORO-TALCUM

Essa fa scomparire tutte le irritazioni cutanee, impedisce le screpolature, previene il rossore, conserva la pelle vellutata e comunica al bambino una dolcezza delicata. Raccomandata e prescritta dalle autorità mediche come la polvere ideale per i bebè.

Aromatica, assorbente e dolcissimamente profumata, **Robert's Boro-Talcum** è pure la più igienica polvere da toilette per le Signore; ed i Signori la troveranno senza uguali dopo raso la barba.

In vendita ovunque a L. 1.50 la scatola, oppure franchi di porto dietro C.V. di L. 1.50 agli unici preparatori

R. ROBERTS & Co., Farmacia Inglese, FIRENZE.

Succursali a ROMA - Corso Umberto 47-48 e 1 - NAPOLI - Via Vittorio 21-22.

Inviatici il vostro biglietto da visita e vi spediremo gratis un interessante opuscolo illustrativo.



mente delle lettere storte in cui Cosma a stento lesse:

- «Contento dei pensier contemplativi»,
- Ma che vuol dire?
- È un verso di Dante.
- E che c'entra?

— Vuol dire che è proprio San Pier Damiano, quello di Dante.

— Ma io non so che farneme! È Damiano Gòndola che sto cercando!

Qui il medium si sdegnò e licenziò Cosma ammonendolo a non scambiare la scienza psichica con un servizio telefonico per l'oltretomba.

Cosma ritornò a casa con pensieri confusi; tanto più confusi i suoi nuovi pensieri quanto più chiaro gli pareva il senso della vecchia scommessa: chi prima avesse potuto ne avrebbe comunicata la giusta decisione all'altro, se avesse potuto. Dunque, se Damiano non veniva a dir nulla, voleva dire che proprio non poteva; e se non poteva... La fede di Cosma era intatta, ma la prova era terribile.

Allora si confidò con un prete di campagna, sufficientemente dotto e molto pietoso, per umiltà di cuore, degli errori propri ed altrui.

Questo buon prete, dopo averci pensato sopra un momento, sorrise e lo rassicurò.

— Ma è naturale! Damiano non può ritornare a dirvi nulla. L'opinione che le anime dei morti riappaiono ai vivi in figura di fantasmi è un'opinione superstiziosa e condannabile. Per dirvi qualche cosa, il vostro amico bisognerebbe, caso mai, che riuscisse, almeno temporaneamente.

— E perché non riuscita?

— Perché sarebbe un gran miracolo. Per far risuscitare i morti ci vogliono dei gran santi e pur troppo non siamo santi né io né voi. Per decidere la vostra scommessa — credetelo a me — è meglio che aspettiate a morire anche voi. Ci si arriva presto, non temete.

Cosma non ne restò ancora persuaso: sempre fermo nella sua credenza dell'anima immortale, non ci credeva però come deve credere un buon cristiano, vale a dire senza pensarci troppo; e invece di attenersi al fa-

cile consiglio del buon prete, cercava ancora sempre modi nuovi di sfiorare il mistero. Per ultimo si mise in relazione con una signora teosofa la quale lo ascoltò sospirando, e gli rispose parlandogli oscuramente della reincarnazione, della Porta ermetica, di Mrs. Besant e della vita astrale. Lo pregò di ritornare tutti i giovedì e gli consigliò il regime vegetariano.

Fu soltanto dopo il colloquio con questa signora che l'uomo tenace nella sua convinzione di esistere per l'eternità cominciò ad ammettere che non sarebbe poi un gran male se il privilegio non fosse proprio universale. Non avendo più l'amico con cui discuterne ancora, ridotto a meditarci il terribile problema da solo, a poco per volta la sua convinzione perdeva un po' della fiera rigidità che aveva avuta nel contrasto della convinzione contraria. Da ultimo Cosma, che continuava a rimpiangere il suo Damiano, ma non lo aspettava più nemmeno in sogno, si era posto in un'opinione media, che gli pareva eccellente: la sopravvivenza è indubitabile sì, ma non è per tutti: solamente per coloro che ci hanno creduto da vivi. Il che è anche giusto, perché sarebbe assurdo concedere un tal dono a chi lo ha disprezzato.

Opinione eccellente non solo perché media, ma perché spiegava a Cosma come Damiano non avesse potuto mantenere la promessa: Damiano, pur troppo, era stato di quelli che vogliono morir tutti quanti. Non poteva tornare nelle notti strepitose di vento, lui che non era più che silenzio....

Passò tempo, e venne il giorno che Cosma credette opportuno togliere di collegio Damietta, l'orfana di Damiano, la sua pupilla.

Finora della ragazza si era occupato scrupolosamente, ma da lontano: non gli pareva nemmeno di conoscerla bene di faccia. Perciò il giorno che vide entrare in casa la ragazza che non aveva osservata bambina, ne provò un'impressione stranissima: che non fosse Damietta che arrivava ma Damiano che ritornava. Non capiva bene perché; ma nella figlia, più che una trasposizione femminile del suo amico, vide lui, in altro modo, ma proprio lui. Più bello: il mento aguzzo ingentilito, gli occhi bovini divenuti dei dolci occhi molto grandi, la voce più pura, la giacchetta più confidante, ma Damietta era Damiano. E a sentirsi così vicina ebbe quasi paura; e quando la strinse fra le braccia gli venne da piangere, come forse piangono, quando si ritrovano oltre la morte, coloro che hanno fede di potersi ritrovare.

Cosma continuò dunque a credere nella sua sopravvivenza nell'al di là, ma da quel giorno in poi gli dispiacque di esser troppo vecchio per poter sopravvivere in qualcuno anche al di qua.

GUELO CAPRIN.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**

FILIALI

Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

| | |
|-------------|-----------|
| Telerie | Corredi |
| Tovaglierie | da sposa |
| Biancherie | e da casa |

— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colloredi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Wheldon - LONDRA E C.
Gt. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Butler & Co. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. S. A. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederli nei principali negozi.
SOCIETÀ DENT. A. KIZATO & C. - VERONA

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953


Nuova Edizione Economica

NOVELLE
DI
Giovanni VERGA

Fra queste Novelle si trova quel gioiello di VERGA, che rese mondiale la fama del Verga.

UNA LIRA.

Vaglia agli editt. Fratelli Treves.



LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

I migliori
Estratti per Liquori
sicuri e garantiti sono quelli del
Laboratorio Chimico OROSI

Non confondere gli estratti OROSI, liquori alcoolici e percole d'aromi, con estratti polverosi e stocchi di non sicura riuscita.

COLORE che non l'hanno provato, preleva il Pisco Campiolo venduto per ordine in Italia per Lire 4.75, ed all'incirca in tutto il mondo. Provali 625. Costano 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Charentais giallo - Maraschino di Zara - Forest di Milano - Benedictino - Rhum Giamaico - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Retroppe Fambour - con 10 litrini, 10 agnole e 5 litri, mentre il mensile interesse per fare 150 liquori diversi.

Mandare Vaglia Postale al Premitario

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14.

Questa settimana esce

STORIE DI PARTE NERA E STORIE DI PARTE BIANCA

DI
FAUSTO SALVATORI

Lire 3,50.

Dirigete vaglia ad Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH LORILLEUX & C., di Milano.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE a

La Guerra delle Nazioni

NEL 1914... STORIA ILLUSTRATA

La grande guerra che inferisce da quasi tre mesi — e minaccia una lunga durata — offre già, nelle sue origini, nelle sue vere cause, nel suo svolgimento, un aspetto storico, che può essere precisato, narrato, illustrato con una certa ampiezza, superiore alle note della cronista quotidiana.

I documenti diplomatici, le polemiche dei maggiori organi della pubblica opinione mondiale, le corrispondenze dei combattenti e dei più autorevoli corrispondenti di guerra, le diverse e contrapposte versioni dei fatti e le considerazioni critiche dei competenti, gli aneddoti, formano già un interessante prezioso patrimonio storico, che merita di essere contemporaneamente raccolto e pubblicato.

È ciò che intendiamo fare con questa pubblicazione, riccamente illustrata con incisioni che saranno vere documentazioni, per meritare il titolo di

STORIA DELLA GUERRA DELLE NAZIONI NEL 1914...

Questa pubblicazione, coscienziosa, accurata, ampiamente documentata e riccamente illustrata, vibrerà dei sentimenti e delle passioni onde tutti sono commossi in quest'ora di avvenimenti che il mondo più non vedeva da un secolo, e che porteranno i loro effetti sui secoli venturi.

La vivezza delle impressioni, delle sensazioni, sarà accompagnata dal vigile rispetto dovuto ai popoli che si ferocemente combattono, e sarà sempre lueggiata dal sentimento superiore dell'italianità, sicura di sé e fidente nell'infalibile stella!

Usirà a fascicoli di 32 pag., in grande formato, con carta di lusso riccamente illustrata

CENTESIMI 50 IL FASCICOLO

Inviando TRE LIRE per l'associazione ai primi sei fascicoli si avrà in dono una **CARTA della GUERRA, a colori.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 32.

LIBRI COLORATI

per i BIMBI

I fratelli Goloselli, Emma e la sua bambola, Guido e Carletto.

Le avventure di due disubbedienti.

Rita la Saltatrice.

I fratelli Rompitufo.

Un giorno di questi fratelli Altamirano di sei tavole a colori.

Il bambino che è accompagnato dal suo cane di colore.

Ogni volume: Lire 0,25.

Flocchi di neve

Con 19 disegni a colori. L. 1

GIOPPINI IN CERCA

di FORTUNA

Un libro di marionette mobili.

Un libro quadrato a colori. L. 2,50.

Dirigere agli edit. Treves, Milano

ROGO D'AMORE

romanzo di NEERA.

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Guerra e la Pace

di Leone TOLSTOI

edizione. 4 volumi in-16. L. 4

COSACCHI

di Leone TOLSTOI

edizione. Un volume in-16. L. 1

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
il nuovissimo romanzo
di
WELLS
Gli amici
appassionati

Due volumi in-16 di complessive 500 pagine: L. 5.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL BELGIO

di Camillo LEMONNIER

Due volumi in-4, con numerose incis. L. 20

ANVERSA, di CAMILLO LEMONNIER

Un volume in-8, con 41 incisioni: L. 3,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Novelle umoristiche

di
Adolfo ALBERTAZZI

Un volume in-16: **Una Lira.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Piccolo Corso
di
Storia Universale
di
Vittore Duruy

TRADOTTO DA

Giovanni De Castro e G. Stralorini

e adattato

per la gioventù italiana

Edizione tradotta e adattata dall'autore

Le storie di Duruy sono special-
mente raccomandate negli ultimi
programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia Sacra.

Storia antica. Nuova edizione
con 6 carte.

Storia romana. Nuova edizione
con 7 carte.

Storia del medio evo.

Storia dei tempi moderni.

Storia d'Italia.

La nuova edizione della Storia
antica e della Storia romana è
accompagnata da carte di geo-
grafia storica. — Ogni volume
costa ugualmente **Una Lira.**

Ogni volume contiene la storia
completa di un periodo o di un
popolo, esposta con quella chiarezza
e quella ampiezza che sono state
semplicità che hanno reso il Du-
roy il più celebre storico fran-
cese, e che lo hanno fatto entrare
fra i 10 immortali dell'Accade-
mia. La traduzione è fatta con
grande diligenza da due scrittori
competenti, i quali hanno intro-
dotto nelle note ed aggiunte, per
adattare il testo al pubblico ita-
liano.

La Storia d'Italia poi, tant'alta
apprezzamento dal prof. G. De Odo-
ro, segnando il sistema Duruy.

Ogni volume: **UNA LIRA.**

Legato in tela a 1/2, L. 7,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Marino Moretti

i Pesci fuor d'acqua

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La tragica ora che insanguina
il mondo aggiunge un vasto
episodio alla lotta secolare che

FILIPPO RAVIZZA

ha narrato nella

CONQUISTA dell'ATLANTICO

e risponde alle numerose do-
mande che chiudono l'opera.

Un volume con una tavola colorata: **L. 3,50**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Dizionari e Grammatiche Treves

Novo Dizionario Universale della Lingua Italiana

compilato dal professor **P. PETROCCHI**. Due tomi in-8 grande a due colonne
di complessive 3600 pagine. — L. 35

Legato in un vol. in tela e oro. 80 — | Legato in tela e oro in 2 volumi. 85

Questo nuovo Dizionario, di cui la superiorità su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti
filologi italiani e stranieri, è stato messo a punto nell'IDIOA GENTILE di Ed. De Amicis.

Novo Dizionario Sciolastico della Lingua Italiana compilato
dal prof. **P. PETROCCHI**. Un volume in-8, di 1240 pagine a 2 colonne.
123.° migliaio. Legato in tela e oro — L. 6,50

Con legatura in pelle speciale, resistente ed elegante. — L. 7,50

Chi lo desidera non legare, cioè in brochure, mandati solo — L. 5,50

Un'aggiunta assai preziosa a questo Vocabolario
sciolastico consiste nell'indicazione dell'
ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.

«Cioè una novità assoluta, che non si trova
in nessun altro dizionario di questo formato.

NUOVI DIZIONARI SCOLASTICI

Francese-Italiano compilato da
S. Melzi.

Un vol. di 1116 pagine a 2 col. L. 6 —

Tedesco-Italiano di **G. Oberster.**

Un vol. di 1800 pagine a 2 colonne. L. 8 —

Aggiungendo **Una Lira** al prezzo d'ogni Dizionario, lo si può avere legato in tela e oro.

NUOVA COLLEZIONE IN FORMATO BIJOU

Francese-Italiano e Italiano-Francese compilato da **Carlo Boselli.**

Spagnolo-Italiano e Italiano-Spagnolo compilato da **Carlo Boselli.**

Ogni parte di questi dizionari. **L. 2,50.** — Le due parti riunite in un volume. **L. 2,75.**

Legate in marocchino con tagli fantasie, Lire 3,75.

Ogni dizionario, di circa 900 pagine, in carta velina, legato in tela o oro, misura cm. 11,5x8,5
e pesa soli 125 grammi.

Nuova Grammatica Italiana del professor P. Petrocchi,

per le Scuole secondarie 3.ª edizione. — L. 2,50

Corso I: Scuole elementari inferiori — 50 | Corso II: Scuole elementari superiori — 1

Nuova Grammatica Spagnuola

per le Scuole Secondarie e Commerciali, di **C. Boselli.** L. 3,50

Grammatica teoretico-pratica di Lingua Spagnuola ad uso
Scuole Serali, Circoli, Filologici e di Pubblico Insegnam., degli Emigranti, ecc. 1,50

Nuovo Corso di Grammatica Tedesca

del prof. **FILIPPO RAVIZZA**. Seconda
edizione considerevolmente ampliata. 3.ª migliaio. Un vol. in-16 di 276 pagine. 8

Dizionario e Frasarion Eritreico

di **GIOVANNI MICHELE FRANCHI**, già interprete del
la Colonia Eritrea. Raccolta di
Un volume in-16 di 280 pagine.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sommario della Storia d'Italia

di **Giovanni De CASTRO**

ad uso dei Ginnasii, delle Scuole Normali, Tecni-
che, Magistrali, ecc., secondo i nuovi programmi.

1. *Tempi antichi* L. 2 — 2. *Storia moderna e con-
temporanea* L. 2 — 3. *Storia futura* L. 2 —

PICCOLA STORIA D'ITALIA

di **Giovanni De Castro.** L. 1

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

